

67
ORAZIONE

IN LODE

109



DI SAN FEDELE

DA SIGMARINGA,

CAPPUCCINO, E PROTOMARTIRE

Della Congregazione de Propaganda
Fide,

*Fatta per recitarsi nell'Ottavario della
sua Ffestività,*

Celebrata nella maggior Chiesa

DE' RR. PP. CAPPUCCINI DI NAPOLI

Per la sua Canonizzazione,

DA FR. FELICE MARIA DI NAPOLI

Dell' istesso Ordine.



IN NAPOLI, Per Felice Carlo Mosca 1746.
Col permesso de' Superiori.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE,
IL SIGNOR
D. GIUSEPPE AURELIO
DI GENNARO,

Segretario della Real Camera di
S. Chiara



*Questa sacra Orazione in
onor del primo Martire
della Congregazione de
Propaganda, del chia-
rissimo lume della mia Re-
ligion Cappuccina, San Fedele da Sig-
maringa, da me tessuta; dritto ben'era,
che sotto gli avventurosi auspicj di V. S.
Illustrissima comparisse alla luce. Varie e
molte di una sì doverosa mia offerta son
le cagioni: pur nondimeno, l'altre tutte
intralasciando, alcune più vigorose e
forti fia qui d'uopo additarne. Mi ba-
a 2 spin-*

pinto adunque a farvela quella strepitosa
fama, che di qua, e di là da' monti, e
da' mari onorata risuona del vostro inge-
gno e Sapere; di modo che co' vostri li-
bri acquistato omai vi avete il bel
vanto di un de' più valenti scienziati
dell' Europa . Intorno al che, per om-
mettere l'altre illustri testimonianze,
mi basti il rammentar solamente la ri-
stampa della vostra Repubblica de' Giu-
reconsulti, fatta in Lipsia, scorsi appen-
na pochi anni dopo l'impressione di Na-
poli; ed a voi parimente dal miglior
valentuomo di quella Università, Otto-
ne Menchenio, con raro esempio inti-
tolata . E per tacere pur qui le vo-
stre Latine Poesie, che scritte sem-
brano per mano delle Grazie e delle
Muse; chi non sa il plauso, con cui
sia stato accolto il vostro Trattato ul-
timamente impresso delle Viziose Manie-
re del difender le Cause nel Foro, che
in Vinegia giunto appena, leggiadra
e splen-

69
113
e splendida ristampa se n'è formata? Di
gagliardo stimolo ancor mi è stato il cre-
dito, e la riputazione, a cui presso ogni
ordin di persone del Regno nostro, e di
questa sua fioritissima Capitale v'innal-
zarono, ed a più sublimi gradi vi con-
ducono; il lume e la vivacità della men-
te, l'umanità e la candidezza del cuo-
re, la costanza e la fermezza dell'animo;
e quella nobil signoria di affetti, che di-
mostraste, e dimostrate tuttavia negl'
impieghi di quella onorevol Toga, che vi
circonda, ed onde son rette e governate
le vostre laminoſe azioni. Tutti queſti,
io lo confesso, ſono ſtati per me motivi for-
tiſſimi nel conſecrarvi il preſente mio in-
culto Componimento, fatto a lode di un
Santo, che fu già un tempo anche nell'
eſercizio del Foro. Niuno però de' tanti
convenevoli titoli le determinazioni del
mio ſpirito a ſe ha tratto con empito e
con maggior forza di quel della gra-
titudine, per cui ancor nel mio povero
Cap-

*Cappuccino stato mi protesto di esser
sensibile , e giusta le deboli forze mie
riconoscente ? e ciò sì in riguardo
del proprio obbligo , che di quello della
mia Religione , e della gloria del com-
mendato Santo con ispezialità . Sa pur
troppo la nostra Napoli la pietà e lo
zelo , che voi nutrite verso il nostro Or-
dine . Sanno tutti la gentil cortesia con
cui i Cappuccini accogliete . L'amore pur
fanno e la sollecitudine , che nell'inte-
ressarvi per le loro bisogne , e nel pro-
muoverne i vantaggi voi dimostrate .
A chi , se non se a V. S. Illustriss. surse
il magnanimo pensiero di onorare con
luminosa pompa di ricco funerale la me-
moria del nostro rinomato P. Bernardo
Maria Giacco da Napoli , mio Maestro?
Siete stato pur voi quegli , che cotanto
vi siete adoperato con altri valorosi Let-
terati , perchè con le Orazioni di lui
il verace modello della più sublime To-
scana Eloquenza restasse impresso a co-
mune*

70
115
mane imitazione ? I vostri confidenti
poi spesso sono spettatori della bontà ,
che per me adoperar vi degnate nell'ac-
cogliermi nel novero de' vostri speciali
servidori . lo stesso , che di sì ragguar-
dabile obbligazione veggo e sento il dol-
ce peso , ne sono il testimonio più fer-
mo e verace . Infatti qual malnata
dimenticanza potrebbe mai cancellar
dal mio animo , l'esserfi V. S. Illustriss.
per trasporto di amore onde me riguar-
date , compiaciuta di accreditare le
mie sacre Orazioni ; spingendovi sovra-
te a sacrificar quel breve ozio , che vi
concedeano le alte cure del vostro Mini-
stero , per udirmele recitare ; sino a vol-
lerar qualche volta l'incomodo di non
corto tratto di cammino , e fuor di Cit-
tà , per onorarle dell'amabil vostra pre-
senza . Voi finalmente siete colui , che
anche a mie preghiere le glorie del da-
me celebrato Eroe cercaste di rendere
immortali con alcuni caltissimi e spiri-
tosi

tosì versi, e con alcuni altri, che unitamente coll' Iscrizioni, spiranti l'aria della più nitida Romana eleganza, faceste comporre dal sapientissimo Avvocato Sig. D. Giannantonio Sergio, vostro degnissimo Amico, nel rincontro della sua Festività, e di quella di S. Giuseppe da Lionessa, da noi celebrate. A V. S. Illustriss. pertanto con veduta ragione dovea da me dedicarsi questa, qual' ella s'è, mia diceria; che vi compiacerete di gradire non tanto per ciò, che vale, dacchè io ben ne ravviso la debolezza; quanto pel tenero sentimento di un' obbligato cuore, con cui ve la presento e consacro. Io sono, quale ossequiosamente mi protesto
Di V. S. Illustrissima

Dal nostro Convento della Concezione
e di 35. di Ottobre del MDCCXLVI.

Devotiss. ed Ossequiosiss. Servidore
Frate Felice Maria di Napoli, Cappuccino.

447- 71

ORAZIONE

IN LODE DI

S.FEDELE DA SIGMARINGA

*Qui vicerit, dabo ei sedere mecum in throno meo:
sicut & ego vici, & sedi cum Patre meo in throno
ejus. Qui habet aurem audiat quid Spiritus
dicat Ecclesiis. Apocal.III*



I tutte le verità, che nelle divine Carte rivelò ed espresse lo Spirito del Signore, non vi ha certamente la più efficace, e più propria a lavorare e perfezionare la santificazione nostra, di quella, che con la pompa superba di que-

ste sacre pareti, con l'armonioso rimbombo d'Inni, e di Salmi; con la verace predica delle lodi, e de' panegirici, tra'l festevol tumulto di questa frequenza divota, insegna e addita, con la umilissima Religion Cappuccina, tutta la Cattolica Chiesa. Assicurata ella la pia madre de' trionfi e delle corone, onde rimunerati vengon nel cielo i suoi ben nati figliuoli, che o per agon di martirio, o per fatiche di Apostolato, o per fulgor di dottrina, o per santità di costume, o per asprezza di penitenza, delle sofferenze e della morte dell'Uomo-Dio venuti a parte, nel promuovere, e vantaggiare la propria, e comun salvezza, meritaron di partecipare ancora della gloria, del Regno, e del trono, a cui assunto venne il Figliuolo di Dio, dietro le riportate sanguinose vittorie de' suoi nimici; cer-

A

ca

ca quindi, quanto sa il meglio, la generosa di emulare la gioja, e le feste, che si menano in Paradiso; in loro venerazione ed offesequo Templi ed Altari allo Dio vivente innalzando, per degnamente de' favori e delle grazie nel loro seno largamente versate, ringraziarlo; e alle loro beate memorie allegri cantici di benedizione e di laude a noi ordinando in terra, a compensar pienamente l'ingiuria, e l'oltraggio; che all'eccelse virtudi loro recarono unquema la rabbia, e'l furor de' Tiranni, la malizia e la crudeltà de' Demonj, l'invidia de' perfidi, il livore de' libertini, l'odio insomma del guasto mondo, che non seppe noverarli tra' suoi. A spettacolo sì glorioso e sì splendido, siccome svergognata e confusa la tardi conosciuta insensataggine de' malvaggi, tra'l turbamento, la maraviglia, e tra' gemiti dello spirito angustiato e dolente, il suo errare dalle vie del vero confessando, la beata sorte de' Santi tra' figliuoli di Dio annoverati, fra gli urli e le strida, a sua confusione e dispetto, benedice ed applaude; così pure spronata e punta la vigilanza de' giusti, con gli occhi fissi nell'autore e consumatore della lor Fede, che il gaudio immortale ed eterno proposto avendo a se stesso, sostenne pazientemente la Croce, non curandone la vergogna e l'obbrobrio; alle sofferenze, alle pene, alla morte, franca e lieta in viso, vola e sen corre, sicurissima di dovere per un tal mezzo, partecipare, e comunicare essi ancora a' premj, alle corone, alla gloria eterna, e all'immortal vita di Gesucristo: tanto importando, per sentimento dell'Apostol S. Paolo,

lo, il vivere, il soffrire, il morire con essolui; e per propria sua infallibil promessa data al diletto Discepolo e Profeta della novella legge nella misteriosa visione di Patmos, il vincere, e'l trionfare con essolui dell'errore, della malizia, del peccato, a sostenere, e dilatare la per essolui in giustizia, e fantirà stabilita Religione.

Dietro dunque al divisato sublime disegno dello Spirito Santo nel rivelarci, che ha fatto le felicissime venture de' Santi destinati ad eternamente regnare con Gesucristo sovra un medesimo trono di potenza e d'imperio sul cielo, e la terra, e dietro al grande argomento, e alla cagione altissima di tanta festa, che, abbigliata e composta in aria, e sembianza di vaga sposa questa, d'ogni altro tempo umilissima, ed ora maestosa Basilica, mena la Cattolica Chiesa, ragion volendo, Ascoltanti, che guidino i loro fervidi sforzi gli Oratori a secondarla, ed accrescerla qua chiamati; pregio dell'opera farà, ad invogliarvi delle glorie, e delle corone immortali degli Eroi, cui tutto frescamente su gli Altari dello Dio vivente alla nostra venerazione espone ed innalza, il fedelmente e veracemente predicarvi e ridirvi io tutto ciò, che a rispondere pienamente a' doveri, e agli ufficj dell'altissima vocazione loro operarono a propria non meno, che alla salvezza commessa loro del redento popolo di Gesucristo; le difficoltà e gli ostacoli tutti superando, e vincendo, che alla grand' opera unquemaì metter poteano, con la debolezza della

A 2

natura,

natura , l'odio , il furore , la rabbia de' libertini , degli empj , de' demonj ; la verità della nostra divina Religione , per quel che tocca a Morale , santissimamente in se medesimi esprimendo ; copiosamente insegnando per quello , che al dogma si appartiene; e per quello, che alla infallibilità dell'eterna increata Sapienza , che a noi rivelarla compiacquesi , si conveniva ; la propria vita ed il sangue esponendo , e cimentando, per vittoriosamente difenderne , ed ampliarne il Santissimo Regno . Senonche , non tollerando l'angustia di una semplice Orazione di amendue gli avventurosi Divi chiudere e ferrare le innumerevoli prodigiose gesta , a' Valentuomini, che mi han preceduto , e che mi seguiranno , la grand'impresa di tesser le lodi all'uno lasciando ; intorno all'altro , all'inclito , all'eccello invittissimo Protomartire della Propagazione di nostra Fede, S. Fedele da Sigmaringa , i deboli infelici sforzi della Orazione nostra volgendo , il suo zelo, e coraggio nel sostenere , ed amplificare il Dogma, il Costume, la Verità della Cattolica Religion Cristiana con l'Esempio, con la Voce, col Sangue, brevemente , a gloria di Dio , e a nostro profitto commenderemo .

Voi Santissimo , e gloriosissimo Protomartire , che la vostra lingua sapeste impiegare , sino agli ultimi periodi della vostra vita mortale , a gloria di quel Signore , che per suo coadjutore nel grande importantissimo affare della salute degli uomini vi destinò, e traseelse ; Voi a recitare le vostre

stre lodi movete ora e governate la mia : onde riesca all'inculto sermone nostro, in esso voi , e per esso voi magnificare quel Signore medesimo, che al sublime impiego vi eleffe ; celebrare la vostra fedeltà , onde a sua gloria essercitandolo, veniste tanto a piacergli ; e incoraggir finalmente ad imitarvi , e seguirvi la debolezza , e l'infingardaggine nostra : onde a noi pure riesca di conseguir quella gloria , nella quale assunto, immortalmente con Dio vivete, e regnate Voi.

La Virtù , e la Santità , chiaro e vivo raggio sceso quaggiù dal gran Padre de' lumi , ed onde l'uomo , con affinità non intesa, entra in parentela con la divina Natura , non mai ebbe vaghezza , e attrattiva maggiore di allora , che vago Iddio , a sfogo di sua infinita bontà , di renderla visibile , e all'infermità del nostro debole senso proporzionata, inclinando i cieli , e a noi scendendo , con incomprendibile ingegnoso trovato di Carità , venne ad unir si ed a stringersi col fango nostro . Conciossia che , quantunque segnato avesse ed impresso nella mente, e nel cuore dell'uomo, sino dal primo trarlo dal nulla , il lume e l'immagine del suo bel volto , allumandogli sì fattamente il pensiero , e accendendogli il desiderio , che fosse in un tempo medesimo ad intender il vero delle di lui incommutabili idee atto e capace ; e ad amare , e seguire il bello della sua felicissima vita pronto e disposto ; perduto non per tanto di vista , dietro l'antica incorsà funestissima sua sciagura , del vero , e del buono il naturale

bellissimo simulacro; qual'in mezzo ad oceano tempestoso , di notte oscura, da' venti e da' flutti affalito e scosso naviglio , rotti gli alberi, scisse le vele , conquassato il timone , sparita la tramontana , il nocchiero confuso , a traverso dello sterminato pelago di questa vita , senza seguitar traccia di alcuna strada , nè sapendo a qual parte i suoi pensieri , e i suoi voti lo conduceffero , dietro alle insidiose larve ed immagini di piacer , di bellezza , di delizia , di onore , di potenza , di gloria , fra un'impetuoso e perpetuo fiottare di contrarj disiderj ed affetti, fosse di vani timori, fosse di menzogniere speranze, il suo vivere lunga stagione non fu, se non se un continuo tormentoso giro di bugia , d'illusioni , d'inganno . Ma , venuto poi il sospiratissimo tempo , e comparfa al mondo la vera luce destinata ad illuminare le nostre tenebre; sciolta e dileguata , mercè il santo divino raggio , quell'atra caliginosa nebbia, onde l'ignoranza , e l'errore le nostre menti ingombrando, il verace naturale aspetto delle cose guasto , e alterato renduto , le determinazioni de' giudizj , e degli amori nostri torte ed inique divengono ; potè il mondo a ragion chiara e tranquilla, al folgorante lume della giustizia e della verità, le immortali, e le mortali cose distinguere, e in diritta lance librare ; potè dall'autorevole divino esemplo stimolato il picciol Gregge de' suoi, con eroico disdegno del mondo e delle terrene cose , correre a passo franco e sicuro quel sentiero della Cristiana Virtù , che di alpestre, malagevole , e duro, che po' anzi sembrava; facile,

facile , piano , e soave renduto avea, precedendo il loro Duce e Maestro. Quindi pros critto, e sbandeggiato dalle illuminate menti degli Apostoli, e del vetusto Cristianesimo e fasto , e lusso , e piacere , e signoria , e grandezza , e tutto ciò , che'l malnato amore di noi medesimi, nell'incorsa rovina, e disordine, l'amore dovuto a Dio rubba, e contrasta; nella povertà , nell'abbiezione , nel pianto , negli obbrobri , nelle pene , nella tolleranza, nella Croce, nel dispregio , e nell'odio di noi medesimi , e di quanto agli ufficj , e a' doveri per noi dovuti a Dio , e all'osservanza dell'eterna legge contraddice e si oppone , gli onori , i premj , le corone , i trionfi , e le palme tutte riposero . Tal'e tanta fu l'efficacia , e la forza della comparsa, che fece al mondo vestito di nostra creta l'Unigenito Figliuol di Dio, che a gran ragione ebbe quindi a dire di se medesimo , esso essere la via , la verità , e la vita ; e tale per suo sovrano comandamento esser dovea la condotta , e la regola, che usar doveano coloro, che alla grand'opera della predicazione del suo Vangelo, e della conversione del mondo eran per bella sorte chiamati ; e qual Città situata sul giogo d'un alto monte ; o qual lucerna posta sul candeliere , alla veduta di tutti gli uomini furono esposti , e a spandere la luce delle opere virtuose al cospetto loro , a glorificazione del celeste Padre , e a profitto e imitazione comune vennero obbligati.

Dietro dunque la segnata traccia dal Redentore, e dagli Apostoli suoi , onde ne' primi felicissimi

A 4

tempi

tempi del Cristianesimo videsi rigogliosa per modo pompeggiare la Virtù, e la Santità; che solamente veduta, fomento e sprone facendo al coraggio di tutti, sembrava in bel retaggio passare da' padri a' figliuoli, da' vecchi a' fanciulli, da popolo in popolo, e da nazione in nazione; facendosi a camminare fin dalla sua più tenera infanzia il grand' Eroe tutto novellamente nella gloria de' Santi collocato; non è da immaginare, quanto con l'esempio di sua preclarissima vita contribuiffe a ravvivarla, e rimetterla nell'antico perduto lustro, e splendore. Nato egli, avanzato e cadente già il sesto decimo sgraziatissimo secolo del nostro ricatto là nella per lui famosa Città di Sigmaringa, amenissima fra le molte, che compongono l'amplo Ducato di Svevia, e nato di famiglia Patrizia e Consolare; a' vantaggi del suo illustre natale dispose la Provvidenza, che succedessero ancora quegli d'una diligente, e santa educazione: onde insiem col latte succhiando la Santissima Fede di Gesucristo, il vero senso dell'intemerata legge, il timore, e l'amor di Dio; nel gran lavoro, che in essolui giva al di dentro formando, secondata così al di fuori la Grazia, ebbero il bel piacere i religiosissimi Genitori, qual pianta novella e gentile, che nudrita dalla notturna rugiada, e da' raggi del Sole riscaldata poi sul mattino, le diligenze, e le industrie del provvido agricoltore, col suo crescere rigogliosa nel busto, collo spander de' rami, e delle verdi sue foglie, collo spiegar de' suoi fiori, col maturar le sue frutta, ren-

de

Di S. Fedele da Sigmaringa.

9 75

de paghe, e contente ; di vederfelo , per simil guisa ;
adorno e carico di tutte le Cristiane Virtudi , span-
dere il buon'odore di Gesucristo per ogni luogo.

Deh, perche non ho io vivezze, ed immagini
da dipignervi, e colorirvi l'aggiustato e savio Garzo-
ne, o nel chiuso de' paterni tetti, ora dalla bocca de'
piiffimi Genitori pendente , apprendere attento le
verità sacrosante della Religione , e le massime più
sublimi della morale del Vangelo ; ora agli sguardi
de' domestici involato, riandare seco stesso le udite
cose , ed altamente nel cuore, e nello spirito imprimerle
e profundarle : O in mezzo alla corruzione
del secolo , a guisa di armellino , serbare tra le lai-
dezze intatto il battesimale candore : O applicato
agli studj nella università di Friburgo , fra' velenosi
incentivi di compagnia dissoluta , nel più bel fiore
degli anni suoi , nel maggior brio del sangue , riti-
rarsi dalla moltitudine , come il giovinetto Tobia ,
e negare i suoi incensi alle bugiarde divinità : O ne'
circoli , e nelle più auguste Adunanze di quella fa-
mosa Accademia , nulla mai invanito del comun
grido, e della onorata fama, che gli acquistarono i vo-
li prodigiosi del suo felicissimo ingegno ; ma sempre
in suo amabil costume verecondo, religioso, mode-
sto, la dolcezza imitando del Salvatore, trovato fan-
giullo ancora a disputar tra' Dottori dell'Ebraica
Sinagoga , non usare su' pareri altrui violento e fa-
stoso impero ; ma per vie, all'altera turba de' sapien-
ti del secolo chiuse affatto , ed ignote ; a traverso
alle bugiarde apparenze, onde cuopresi il falso dalla
mali-

malizia , o dalla ignoranza delle cagioni , degli effetti , e delle più arcane differenze delle cose , credesi il verisimile ; portarsi , e portare altrui al discovrimento e all'acquisto del vero . Ma a che le sì fatte cose gir noi ricordando , Ascoltatori, informati già degli altissimi fini e disegni, a' quali chiamavalo fin d'allora la Provvidenza ? Eh sì, che ravvisando egli nella sua verde età il maligno e reo tempo che correva, in cui, rotto ogni freno , onde la furia delle umane passioni , e de' stemperati affetti del cuore , governa e regge la ragione , l'onestà, il ben nato amore dell'ordine, e della disciplina ; odiata ed abborrita , come importabile, la divina Legge, e 'l Vangelo ; terribile , e confuso aspetto pigliato aveva il Regno visibile di Gesucristo ; credetesi indirizzato a lui l'avviso dell'Apostol S. Paolo a' Cristiani della Città di Filippi , di vivere senza querela, e senza riprensione , qual si conviene a' figliuoli di Dio , destinati nel mezzo di prava e perversa nazione, a risplendere quai raggianti luminari nel mondo. Ricordandosi quindi dell'altro avviso dato dal medesimo Apostolo al suo diletto Timoteo di non rendere la sua giovinezza spregevole col rilassamento del costume; ma di farsi sprone e modello a meglio intenzionati Fedeli nella parola, nella conversazione, nella Carità, nella Fede, nella Castità, stimò bene esattamente seguirlo. Fattasi perciò amabile e cara la Cristiana Virtù , e la Morale Vangelica , mercè la dolcezza , l'amore , la soavità , la piacevolezza , che dal cuore, dal volto , dagli atti , dal portamento del giovi-

ne Eroe spirava; divenne novellamente la vaghezza, lo studio, e la delizia degli uomini . In lui pertanto fissano attenti i loro sguardi i popoli , e se ne compiacciono . Dietro a lui tengono ne' Sacri Templi , e se n'edificano . Lui osservano a' piè degli Altari languir di dolcezza al celebrarsi de' divini misteri , e si compungono . Per dovunque insomma passava, per la luce celeste , che balenavagli dalla fronte , sembrando a tutti un'Angelo visibile sulla terra , e qual nuova raggiante stella, allorchè in notturno cielo con insolito splendore l'emispero rischiara ; con secreta dolcissima violenza , gli occhi , i cuori , la maraviglia , e la stima universale delle genti a se traendo ; non è da immaginare quante anime traviate , lo smarrito sentiero della salute da lui battuto , e segnato, feronfi a ripigliar ravvedute ; quante innocenti ancora a proseguir coraggiose ; e inverso alla beata promessa Terra , non altrimenti che l'Ebreo popolo dietro a raggiante colonna di celeste fuoco nel mal noto viaggio per lo deserto , ad incaminarsi dietro a lui imprese tutta la eletta gente di Dio .

Ed o, se l'ampiezza sterminata dell'argomento, che mi rimane a trattare , consentisse a me con la lingua , e a voi col pensiero tenergli dietro nel lungo giro, che fece per le Provincie più culte della nostra Europa, con ancor fresche , e rosate guance, scelto dal fiore della più nobile gioventù Alemana, a servirle di guida , e direzione nel difficile e periglioso altretanto, che utile , e vantaggioso disegno di

di uscire da' confini del natio terreno, per disiderio, e vaghezza di osservare minutamente, ed apprendere dell'estere nazioni i costumi, le leggi, la polizia: bel veder che faresti, Ascoltanti, il nobile cristiano viaggiatore, niente sulla varietà de' nocivi obbietti dissipato, o distratto. E per quel modo, che l'ape industriosa, e sollecita, per varj campi, e praterie scorrendo, non mai sulla infinita molteplicità de' fiori indistintamente si ferma; ma da uno in un altro de' più sani e migliori volando, il dolce succo a lavorare il suo mele raccoglie, e del soave liquore doviziosamente già carica le formate cellette nel proprio nido riempie; così scorrere, e contemplar lo vedreste, ne' luoghi primieramente al divin culto sacrali, i riti, le ceremonie, la magnificenza, onde trattati erano i più sacrosanti Misterj della Religione; o nelle pubbliche case agli ufficj della Cristiana Pietà destinate ed erette, l'amore, la sollecitudine, la profusione, onde a' bisogni de' poverelli infermi o pellegrini si provvedeva: o nelle Università più famose, l'ordine, le leggi, l'economia, onde s'insegnavano, ed apprendevano le più profittevoli, e necessarie discipline: e nel sì fatto girare, e vedere, pascere la sua mente, accendersi nel suo cuore, infiammarsi lo spirito; ed entrando a parte di tutti i civili e cristiani essercizj, e funzioni, con universale compiacimento, con divota ammirazione, con edificazione profonda di tanti popoli santificare, e santificarsi. Ma ben lo vedeste voi, Province fioritissime della Germania, delle Spagne, delle Gal-
lie,

lie , d'Italia ; e tu principalissimamente , alma Città
di Dio , prima sede della Religione , sovrana ma-
stosa del Cristianesimo , Inclita Città di Roma , lo
vedesti tu ancora ospite di te ben degno, o nel pub-
blico delle tue piazze , e nel chiuso delle fontuose
Basiliche mettere stima , ed amore della Cristiana ,
Virtù in petto a' tuoi cittadini , e svegliare la più
profonda riverenza a' Sacrosanti Misterj della divina
Religione nostra nelle menti finanche de' più illi-
bati tuoi Sacerdoti ; o per entro alle Catacombe de'
Santi Martiri, e attorno a i sepolcri, ed a i Santuarj
de' Campioni, e degli Eroi di nostra Fede, spargere
per tenerezza disciolto in lacrime il cuore; e punto da
santa invidia, la sospirata sorte desiderare ancor'egli
di rendere la vita a colui , che per la comun salvez-
za profuse la , e dilatarne col sangue suo la Monar-
chia, e'l Vangelo . E ben fin da allora ben fondati,
e sicuri formar potesti i felici, e fortunati presagi di
quella gloria , a cui dovevi un giorno innalzarlo , e
al par dell'oceano dilatare il tuo seno a vedere , ad
accogliere, ad abbracciare tanti popoli traviati, tan-
te anime santificate, tanto numero di credenti, e di
convertiti , che sotto la tua ubbidienza , e del tuo
Sovrano Pastore rimetter doveano le fatiche , i su-
dori , ed il sangue del fervente divoto Viaggiatore.
Presagi , e speranze , che ferme e certe divennero
allora quando , indi a non molto , all'Altare , al
Sacerdozio , al Chiofiro , sbrigato dell'intutto dal
Secolo , e dagl'ingrandimenti e dalle fortune , che
prometteagli , e rotto ogni legame della carne ,
e del

e del sangue , l'udisti assunto e chiamato.

E sì , riveriti Uditori , che a sostener con l'esempio la Verità della Cattolica Religione , che difendere , e propagare dovea poi con la voce , facea pur troppo mestieri, che in tutta la sua ampiezza n'esprimesse in se medesimo, con la purità della credenza la Santità della castissima Morale, tanto riguardo all'indispensabile adempimento di ciò, che comanda, quanto riguardo alla libera effecuzione di ciò, che insinua, e consiglia. Ed o la saggia, e al debile pensar nostro imperscrutabil condotta tenuta dallo Spirito del Signore, che l'anima, chiamato nelle divine Carte Spirito di Sapienza, e di timore, nel menare a capo, e perfezionare il gran disegno e lavoro , a cui destinato avea il grande incomparabile Eroe di nostra Fede! Nell'esercizio della più nobile professione, e alla Cristiana carità, ed Evangelica legge il meglio conforme, ed affacevole, qual'è quello di proteggere, e sostenere le ragioni dell'orfano, e della vedova, del povero, e del pupillo dalla Prepotenza, dall'Avarizia dalla Calunnia , dalla Crudeltà, e da infiniti altri mostri, che han saputo mettere il piede ne' Tribunali Cristiani finanche , esercizio giudicato in altra e più felice stagione il più degno de' mitrati Ministri del Santuario : in tal' e tanto esercizio occupato , tratto non già da lusinghiera speranza di terreno avuto a vile guadagno, ma dal nato e cresciuto con essolui e dalla Grazia santificato natural sentimento di commiserazione ; permise Iddio , che dispettoso di tanta virtù il comune insidiator nimico , la lingua,

gua , e la voce d'un suo competitore animando e movendo; la non mai sentita passione per l'argento e l'oro in petto all'integerrimo Giureconsulto tentasse d'intromettere e radicare , a raffreddar per lo meno , se del tutto estinguere non avesse potuto, la ben nata fiamma di Carità , onde divampava il suo cuore ; e quindi a mortificare, e distruggere la norma e la legge , la vita e lo spirito, che animava le sue virtù , e 'l suo zelo . Viva Iddio però , e la sua potentissima divina Grazia , onde opportunamente assistito nella gagliarda tentazione , non solamente potè resistere , qual'alta scoscesa rupe immobile sulla sua base resiste al furore de' venti ; ma, giusta l'avviso dell'Apostol S. Paolo , il frutto , e'l vantaggio , che Iddio procura in noi con le prime da lui permesse, e per lui vinte tentazioni , pensò sollecito di raccorre , e alle maggiori disporfi con la fuga , con la vigilanza, con la preghiera . Ravvisando egli il forte e generoso , ed uguagliando il mondo , che di que' tempi correva , al mare quando fremente in tempesta , e i miseri sgraziati mortali a tanti navigli di fragil legno, tra'l bujo dell'ignoranza, e'l fluttuar delle passioni, urtarsi insieme, come s'urtano appunto in mare nel bujo della notte , e 'l tempestar delle onde, e servire l'un l'altro di fatali scogli ed inciampi, in cui romperfi e perire d'un naufragio comune; addolorato, penso io, sopra l'universale corruzione, e disordine , e 'l periglio temendo di contaminarsi ancor egli , nel concepito disegno di esser tutto di Dio , e null'affatto del Mondo , se non se per santifi-

tificarlo , e guidarlo a Dio solamente ; comechè l'esempio solo della sua innocentissima vita avesse fino allora a tanto fare impiegato; il fuoco ancora, e lo zelo della sua lingua , e'l tuono della sua voce credendo alla grand'opera meglio efficace, del sacro necessario Sacerdotal carattere , col silenzio , col ritiro , con la preghiera apparecchiato, si veste ed adorna ; e nel chiuso de' Cappuccini Chiostri, a consigliarla da solo a solo con Dio , si ritira e confina .

Della risoluzione del grand'Eroe , del novello stato di vita da lui abbracciato , corre già strepitosa per la Germania, e per gli da lui scorsi Regni , e Provincie la nuova . Ne passano conessolui ecclesiastici e secolari quanti per nome, o per amistà conosceanlo i convenevoli ufficj di allegrezza . Esultano tutti i buoni: se ne costernan gli Eretici; e con l'afflitta Chiesa della Germania ne gioisce ed esulta tutto il Cattolico Gregge di Gesucristo ; e fatti a sperare , mercè il novello Guerriero arrollato sotto le insegne del Crocefisso , aggiunte nuove palme e trionfi all'Imperio della Fede . Ma argomentate qui voi, quanto in petto ad ognuno cresciute sarebbero le belle concepute speranze, se nel chiuso delle sacre mura spiare potuto avesse il rigido , e severo tenor di vita , che a se stesso prescrive ; il continuo , e domestico usare in assai stretti consigli e colloquj con Dio intorno al sublime difficilissimo affare , a cui si sentiva fortemente chiamato ; le applicazioni insomma de' suoi pensieri , l'impiego de'
gior.

giorni suoi, il pascolo della sua mente, i disiderj del suo cuore, l'unico riposo della grand'anima . Fattosi egli il novello Sacerdote Religioso la perfezion del Vangelo sola obbietto e centro de' voti suoi ; e dalla divota lettura di esso la necessità apprendendo dell'odio santo , che a noi per noi medesimi stà bene di concepire , a frenare la ribellione del proprio corpo , che dietro agli oggetti sensibili , e passeggiar gli amori dovuti a Dio e agli eterni beni , indegnamente si tragge ; fiera e spietata guerra a se medesimo intima , ed attacca . Passa poi a considerare , avanzandosi nella lettura del celeste volume, le umiliazioni, gli strazj, la morte, che costò all'umano Verbo di Dio l'acquisto di quella Grazia , che a riordinare il guasto dell'uomo , e a fortificarlo nelle sue debolezze eragli necessaria; e come egli fosse stato del novero di que' peccatori rientrati nelle vie di Dio , dopo sviamenti assai lunghi ; rialzato dalla Grazia di Dio dopo cadute profonde , felice conquista dello Spirito di Dio dopo fieri combattimenti ; accende più crudele la guerra contro se stesso , macera con più di lena e di ardore il suo corpo , e compie, come membro, quel , ch'ebbe a mancare di passioni in Gesucristo , nella sua carne, a rendersi perfettamente conforme , e degno membro di un tanto capo. Inoltrasi quindi a considerare l'altra degnazione di Carità , onde lo Dio Padre amò il mondo , fino a volere per sua salvezza sacrificato e morto fra le ignominie della sua Croce l'Unigenito suo Figliuolo; e sentesi vivamente com-

B

mosso

mosso dalla poca corrispondenza degli uomini , nel secondare i disegni della divina misericordia per la loro eterna salvezza . Contempla l'ubbidienza , e l'amore , onde la rigida volontà del Divin Genitore, malgrado le ritrosie misteriose della sua Umanità sacratissima , compie l'Incarnato Figliuolo ; e accendesi di desiderio e di ardore di giustamente imitarlo . Legge l'ardente preghiera, con la quale, terminato già il corso della sua predicazione , renduto chiaro e manifesto l'adorabilissimo nome del Padre sovra la terra , e consumata già la grand'opra datagli a perfezionare, vicino a suggellarla col sacrificio di tutto se stesso sull'Ara della Croce , gli occhi levati al Cielo, alto grida , ed impetra il Divin Figliuolo dal Padre la primiera natia chiarezza , che fino dall'eternità, e prima della creazione del Mondo godeva presso di lui ; lo stabilimento della sua Chiesa , la conservazione del picciol Gregge de' suoi, e di quanti per mezzo loro dovean credere in lui ; l'amore e la carità, che dovea stringerli insieme e con Dio, a formar tra di loro una medesima cosa, per quel modo appunto, che una cosa medesima formano il Padre, e'l Figliuolo col dolce legame dello Spirito Santo ; e ripieno di sacro fuoco dalla meditazione di verità sì sublimi, sentesi trasportar dal suo zelo a farle trionfare con la sua voce sull'errore , e sulla bugia , che l'universo Mondo perdutoamente tiranneggiavano . Disegna il fortificare le fondamenta del Regno eterno stabilito da Gesucristo in Giustizia e Santità . Dispone di attaccare e combattere

tere a guerra viva la malizia, l'empietà, e'l peccato. Macchina di affaltare ed abbattere le porte formidabili dell'Inferno; e tutte le podestà delle tenebre a battaglia finita sfidando; apparecchia le vittorie, e i trionfi a quella Chiesa, che sul Ponteficato di Pietro ottenne la sua fermezza dal Redentore:

Eccolo pertanto, qual novello Mosè dopo i familiari colloquj con Dio sul Sina, o qual videsi il Batista dopo scorsi sette lustri della sua mirabil vita nella solitudine del deserto, alto gridare, e persuadere a' popoli la Penitenza; ridondante di celeste sapienza, ebbro di srafico ardore, ripieno delle verità rivelate, e tutto estuante di zelo, uscire ancor' egli il prode Apostolico Campione dal chiuso de' sacri tetti; e là in mezzo al mondo, dove a confondere la malizia, a smentire l'errore, a distruggere il peccato, a richiamare all'ovile lo smarrito diletto Gregge di Gesucristo portavano gli ordini della Provvidenza, e gl'impulsi dello Spirito Santo: additare a' popoli il camino del Cielo, e del vicino Regno di Dio: scuoprire il bello della virtù alterato dalle nostre fantasie: smascherare l'orrido del vizio imbellettato dalle nostre passioni: additare il dritto della legge dalla malnata concupiscenza, sconvolto: inveire e declamare insomma contra i disordini, e le scelleraggini di que' reiffimi tempi; e al primo lampeggiar del suo zelo, al primo tuonare della sua voce, qual da cupo e grave sonno oppresso, dopo lunghi vaneggiamenti in se riviene l'ebbro o l'infermo; scuoterli e destarli dal mor-

tale letargo, in cui perdutoamente giacea, il mondo; correre ad udirlo da tutte le parti delle vicine Provincie le genti; rimaner sbalorditi dal valore della sua lingua i popoli; pentirsi l'ostinato, il curioso compungersi, commuoversi l'indifferente, umiliarsi il superbo, il rubelle domarsi, convincersi il miscredente: e dispettosi e schivi di tutto ciò, che pascendo l'orgoglio, il fasto, la vanità, forma quel fantastico mondo di beni, di piaceri, di gloria, onde lusingata, se non ripiena rimase la loro furiosa insaziabile ingordigia; tutti ad una voce, tutti d'uno stesso proposito tremanti, contriti, piagnenti, attoniti gridare, e risoluti intraprendere la penitenza.

Del valore e della efficacia della sua lingua, volandone per la Germania tutta, e fuori di essa, ancora strepitosa la fama; e poste in altissima commozione le Ville, i Contadi, le Terre, le Città, le Provincie, le Corti, i grandi, i piccioli, i nobili, i plebei, i dotti, gl'ignoranti, tutti insomma uomini e donne di ogni stato, di ogni ordine, di ogni condizione, di ogni fortuna; non ebbero molto a pensare per crederlo, qual veramente lo fu, uno di quegli Angioli tutelari, che alla custodia e difesa della sua Chiesa, sollecita e vegghiante la Provvidenza da tempo in tempo opportunamente destina. Ed o il gran bisogno, ch'eravi in quella sgraziata stagione di chi, vestito delle armi della luce, le opere delle tenebre fugar potesse; e là nell'abisso ond'eran surte, ed uscite a deturpare l'aspetto del Cristianesimo, con

con i raggi e col fulgore della sua Santità, e del suo zelo svergognare e confuse rispignere e profondare. Coperta e caricata dalle scelleragini più mostruose la maggiore, e massime la parte settentrionale di Europa, guaste e contaminate le menti dalle velenose reliquie di condannati e proscritti errori; affisa nella cattedra della pestilenza, e con mano armata orgogliosa signoreggiando l'Eresia; scosso il giogo della divina Legge, deposto ogni sentimento di civile e naturale onestà; rotto ogni freno di Religione, e di ubbidienza alla Chiesa, ed al Principe; soffogato ed estinto ogni umano e divino timore; decidevano dell'eterna e temporal sorte degli uomini il senso, le passioni, il capriccio. E nello sconvolgimento universale delle cose, trionfando da per tutto la sfrenata libertà di coscienza, e la prostituzion de' costumi; qual rapido, e per le cresciute acque gonfio torrente, impaziente del freno, che alle sue furie metton le sponde; sovra di esse s'erge, ed innalza; ed ogni argine gittato a terra, i boschi, le selve, i campi, gli armenti, le torri, e i gran palagi svelle, atterra, inonda, tragge, e rovina: tal voi veduto avreste la perfidia e l'empietà, e Templi e Altari, e Sacramenti e Sacerdozio, e Sacrificio, e tutto ciò, che la Religion ci propone a riordinare il disordinato, ed a correggere il vizio della depravata natura nostra, per renderla atta e capace di tendere, e unirsi a Dio, furiosamente abbattere e calpestare.

Sbigottito, costernato, e confuso, al minaccio-

fo imbaldanzire della diabolica furia il Gregge di Gesucristo, corre frettoloso , mercè, aita , consiglio gridando a' propj Pastori . Senonchè , in quella guisa , che divorato da crudel fame un leone numida, entrando in una mandra di deboli pecorelle, sbrana , strozza , uccide , divora ; e nel sangue de' scannati imbelli animali nuota e s' inbratta ; ed i pastori atterriti , anzichè soccorrere la greggia, fuggono tremanti per salvarsi dal suo furore : non altrimenti in quel pericoloso frangente procuravan salvarsi i Cristiani Pastori . Risentiti altamente i cattolici Austriaci Principi , comechè con le fiamme , e col ferro maneggiato da armate truppe spiranti terrori e sterminj , tentassero di provvedere a' pericoli dello Stato, e agl'interessi della Religione ; riuscir videro felicemente i voti loro nella soggezione de' manomeffi ribelli , ma non sepper sperare pari felicità nell'udirgli ravveduti e compunti. A tanto fare pertanto alto gridasi al Sovrano Gerarca della Cattolica Chiesa, e chieggonsi al gran bisogno novelli operarj per la messe del Salvatore . Ma snervato quel natjo cristiano coraggio , e spenta la Carità, onde, a gloria di Dio, e alla salvazion delle anime, givasi risoluto e franco incontro a morte ne' primi fortunatissimi tempi dello stabilimento di nostra Fede; chi farà , che le pie sollecitudini, le amorose cure , e l'acceso zelo di Gregorio quindicesimo facciasi a secondare nel conceputo disegno di propagarla per quel medesimo mezzo , onde fu stabilita , s'ei non è quell'ornamento del passato secolo ,
gloria

gloria della nazione Tedesca, decoro della Cappuccina famiglia, S. Fedele da Sigmaringa? E sì, che non tantosto, a risvegliare l'Apostolico spirito ne' ministri del Santuario, la Sacra Congregazione al Propagamento dell'Imperio della Fede si udì stabilita in Roma, onde ricever moto e azione in tutte le parti del Cristianesimo l'Apostolato novello; non tantosto la Missione divina vene pubblicata nella Germania; che a lui rivolsero gli occhi tutte quelle agitate Province; lui fu giudicato alla difficile impresa il meglio atto e capace; lui fu destinato, e trascelto a fortemente eseguirlo. Ed o la prestezza e la gioja, onde a menarla a capo coraggiosamente si accinse.

A formar giusta l'idea nondimeno dell'Apostolica Missione del grand'Eroe, pregio dell'opra sarà lo scorrere leggiermente noi sulle difficoltà e su gli ostacoli, che sogliono nel periglioso cimento ordinariamente incontrarsi da' Ministri del Santuario; su i doni, e le grazie, che credonfi necessarie a vincerli e superargli; sulle virtù e i meriti, che debbono impetrarle e ottenerle a coloro, che ad esercitarla la Provvidenza stessa chiama ed elegge. E per cominciare dagli ostacoli, haffi a mettere primieramente nel proprio naturale aspetto il vizio, e la virtù: e del bene, e del male, della verità, e della menzogna haffi a svelare l'amabile o l'odibil sembiante: malgrado i pregiudizj dell'intendimento, il fluttuar delle passioni, il calcitrar della natura rubellè, e le tenebre dell'ignoranza. Ed o la chiarezza ed elevazione

B 4

della

della mente , la vivacità dello spirito, il disinteresse del cuore dagli affetti e da' disiderj del secolo , che fan mestieri per nettamente comprendere , e agli altri vivamente spiegare il genuino ritratto delle cose . Haffi per lo più a trattar gente d'indole calcitrosa e restia , barbara di favella , di tratto e di costume spiacevole ed inumana , crudele per mondana Politica, e per pazza gelosia di sacrilega Religione furibonda . Ed o la maravigliosa equanimità, o la sofferenza opportuna , o la destrezza mirabile, o la ferma inalterabil fiducia nell'assistenza divina , che quali agnelli mansueti tra' rabbiosi lupi gli manda , necessarissime virtù , che si chieggono ad ammanzare gli animi nel lor furore più perversi. Haffi a passar bene spesso per paesi d'ignoto clima , d'aria gelata , per ispaventosi valloni , per inaccessibili balze , e non mai praticati dirupi , per deserti e boschie , per torrenti e per fiumi, senza guado , senza scorta , senza sentiero : e a dispetto de' pericoli , delle stagioni , degli elementi , assi a viaggiare di mezzo verno a piè nudi , a' gelidi venti , a spesse nevi , a piogge dirotte , sovente senza ristoro alle fatiche del giorno , senza ricovero alle fiere e tempestose notti , senza cibo al tormentar della fame , senza letto al necessario riposo, con la morte a vista or'afilata in pugnali , ora stemperata in veleni , or chiusa in un turbine di sassate , ora in un nembo di saette raccolta . Ed o lo zelo per lo culto ed onore dovuto a Dio , o la viva ed ardente Carità per la salvezza delle anime, onde bisogna ardere, e divampare;

pare; per resistere, per intraprendere, per sostenere; malgrado i venti e le procelle dell'umano, e del diabolico furore, le ragioni della giustizia, e della verità, contra l'imbaldanzire della menzogna e del peccato.

Carico doviziosamente di tutte le divise vir-
tù l'incomparabile Eroe della nostra santa Fede,
non fia maraviglia, Ascoltanti, se intrepido e
coraggioso la difficilissima impresa ad eseguir si fa-
cesse. Eccolo perciò nella Valle di Partenz, e
nella Provincia di Pretigoja, tutto solo e pieno
di Dio, qual' agnello in mezzo a' lupi, sicuro di
riportarne con la mansuetudine cristiana piena e
gloriosa vittoria, passare di Città in Città, di Ter-
ra in Terra, di Contado in Contado, di Villaggio
in Villaggio, per monti, e per valli, per pioggie,
e per nevi, predicando, esortando, pregando;
e con petto forte, e con sonora voce bandire da
pertutto la odiata verità del Valgelo. E comechè
divenuti fosser que' popoli, illustre porzione un
tempo del Gregge di Gesucristo, una selva poi di
bestie immonde e frementi; e sedotti da' loro falsi
Profeti riputassero offerire gratissimo sacrificio a
Dio, con la strage e lo scempio di chi osasse predi-
car tra loro l'abborrita Cattolica Religione; spe-
ra non pertanto ridurli tutti all' abbandonato Ovi-
le, e al grembo di Santa Chiesa, e di restituire in
quelle infelici ragioni delle tenebre, e delle ombre
di morte lo splendido luminoso giorno della Santi-
tà e della Fede. Rammenta nelle Conferenze
pri-

private co' Ministri dell'Eresia la dottrina dagli Apostoli predicata , e da' padri e maggiori con non mai interrotta serie ereditata e ricevuta ; e molti de' principali a confessarla e conoscerla persuade e guadagna. Colorisce nelle pubbliche Concioni l'orribile aspetto degli errori nefandi nuovamente furti e svegliati, e co' lineamenti descritti dall'Apostol San Paolo , il ritratto e'l carattere de' loro autori , profeticamente ne' novissimi tempi , sin dalla felice stagione del nascente Cristianesimo preveduti e predetti , forma ed addita; e infinito numero d'ingannati segua- ci a detestargli altamente porta ed induce . Con tale e tanta virtù, ed efficacia di parole tratta egli insomma e maneggia l' affare della salute de' popoli , e la causa della Santissima Religione nostra, che meglio che le spade più valorose dell' Austria , rompendo , e giù nell' Inferno , onde ad avvelenare il Cristiano Cielo era uscita , cacciando disfatta e confusa l'Eresia armata e formidabile de' Grigioni ; non pur riuscì di confermare nella vera credenza gli Ortodossi , ma di ritrarre ben'anche dalla bugiarda buona parte degli Eretici miscredenti . Ed o , se corso più lungo a' giorni suoi destinato avesse la Provvidenza ! In qual'angolo del conosciuto Mondo non farebbesi udita risuonar la sua voce ? In qual parte dell' abitata terra, dove a fatica porta il suo lume il Sole, uditi non si farebbero i ruggiti della sua profetica bocca ? In qual luogo del Cristianesimo riacceso non avrebbe egli il bel lume dell' Evangelio ? Qual cieca e superstiziosa nazione dal profondo delle sue tene-

tenebre non si sarebbe scossa e ritratta ? Qual barba-
ro e ferino costume non avrebbe corretto e domo-
la soavità e la dolcezza del suo ? Quale spiaggia , o
paese, i salutevoli effetti di sua gloriosa Missione spe-
rimentando, non andrebbe illustre e famoso del suo
ardentissimo zelo , e degli Apostolici sudori suoi
Ma tu, o perfida empietà, avvezza a contentare le tue
gelosie, e le tue smanie nella oppressione del giusto, la
cui luminosa virtù, le tue opere tenebrose confon-
dendo e svelando, e rinfacciando con l'ardor del suo zo-
lo le trasgressioni della legge, e l'impazienza che sen-
ti per la sua disciplina, importabile e grave a sol-
vederlo tel rende : Tu malvaggia , che vanamente
ti lusingasti , uccidendolo , di procurare alle tue
vergogne la libertà , e di snervare l'odiata dottrina,
disfacendoti del Maestro : o quanto errata , e in tua
malizia accecata ti scorgerai allora, quando i Sa-
cramenti di Dio da te ignorati , la mercede della
giustizia , che non mai ti sei fatta a sperare ; e
l'onore riservato alle Anime Sante , da te non mai
avvertito , a luce di mezzo dì ravvisando ; dispet-
tosa e fremente ti avvederai , che rompendo sulle
prime mosse allo zelo , e alla virtù del grand' Eroo
la gloriosa carriera ; se togliesti al mondo la bella
forte di goderne il meglio , e vieppiù presso il sa-
lutevolissimo frutto ; alle sue felici imprese l'abbon-
dante merito non però togliesti; ma la da lui predica-
ta dottrina fortificasti .

In fatti , il trionfo più nobile della Cristiana
Religione nostra , e la pruova più convincente del-
le

le verità , che a noi insegna e rivela , ei da negare non è , che stato fosse il vittorioso cadere estinti di que' tanti milioni di Martiri , che in faccia alla potenza armata de' Cesari, e de' Tiranni ; incontro alla superstizione furiosa del Gentilesimo ; in mezzo a' fremiti e a' tumulti de' Popoli e Magistrati ; alla pruova di tanti ferali stromenti , eculci , e ruote , e cataste , e ferro , e fiamme , e quanti altri generi di supplizj seppe inventare la crudeltà , e la barbarie ; fecero risuonare altamente il nome di Gesù Cristo ; piantando da per tutto , e da per tutto spargendo il lume del suo Vangelo , e la Croce. Conciossieche , tal'essendo della verità , della giustizia , e di Dio la gloria , la bellezza , l'imperio sovra tutti , che a tenergli dietro e seguirlo giusta ragione egli tiene di comandarlo , e tutti indispensabil dovere strigne , come propria principal porzione , e unico e solo bene di ciascheduno , col baratto di tutti i beni sensibili , e della vita finanche , senza arrossirne , o temerne , al cospetto degli uomini confessarlo , difenderlo , e sostenerlo ; a ben giusta e dovuta pena di essere egli ancora sconosciuto e negato da Dio al cospetto degli Angioli suoi : fortissimo quindi , e vittoriosissimo argomento della verità della nostra Religione , e della Divinità dell'origin sua , formeranno que' tanti prodi Campioni suoi , i quali generosi a sua difesa profusero con la vita , e col sangue ogni loro mondano bene, o temporale interesse .

Di questa irrefragabil verità troppo persuaso e ripieno il Santissimo Protomartire , pensate voi se
rifer-

85

riferbo o risparmio alcuno egli usasse nell' odiato, e mal sofferto da' libertini e dagli empj esercizio dell' Apostolica Missione. Feriscongli l' orecchio le minacce, le congiure, i funesti disegni, che si formano sulla sua vita. Forieri dell' eccidio crudele, precorrono le ingiurie, le villanie, e l' aperto negargli nelle proprie Terre l' albergo e l' ingresso: ed egli, qual quercia annosa e robusta, che assalita da tutti i venti congiurati insieme a' suoi danni, rimane ferma ed immobile nelle sue più profonde radici; nello suo zelo non isbigottito, e niente raffreddata la sua Carità, va, corre, si ritira, e poi torna, niente stancato dalle fatiche, non ritardato da i disagi, non sgomentato da' pericoli; superiore alla fame, alla sete, al riposo; sofferente alle piogge, alle nevi, al gelo; intrepido fra gli ostacoli, coraggioso fra le persecuzioni, fra le ingiurie tranquillo, indefesso nella fatica, inalterabile alle contraddizioni; tutto fuoco, tutto ardor, tutto zelo, ovunque giugne ed arriva predica, inveisce, declama. Ah fermate per picciol tratto i trasporti, e serbate al grand'uopo, a cui eletta, e predestinata venne da Dio la vostra vita

Senonchè, dove la carne ed il sangue importunamente mi rapisce e trasporta ignaro de' sentimenti di Dio; e tutto ripieno di que' degli uomini, se l' infervorato zelo del grand' Eroe, trasportato e rapito dallo Spirito Santo, nello sfogo più vemente della sua Carità, nelle premure più forti per la gloria di Dio, per la salvezza delle Anime, per lo trionfo della Verità, per la esaltazion della Chiesa, per la de-

depressione dell'Eresia; lieto così nel cuore, come al
 fimbriante, stretto, circondato, assalito da un cer-
 chio assai folto di arme, ed armati, coraggiosamen-
 te lo ha tratto a morte? Quale intanto in mezzo al
 campo un bel giglio, troncato dall'aratro nella radi-
 ce, nè più reggentesi sullo stelo, senza perdere
 quella viva bianchezza, che cotanto piace e diletta,
 cade e s'atterra; nella medesima guisa l'invitto Cam-
 pione dell'Evangelio, come un fiore novello e te-
 nero, nella sua forte età, nel meglio del suo felicis-
 simo corso, nel verde delle concepute speranze spie-
 tatamente è mietuto. Godi pure esecranda furia,
 empio mostro d'Inferno, perfida ostinata Eresia,
 godi del sì bello riportato trionfo: sazia l'ingordigia
 della tua fame, addenta le infangunate membra,
 divora l'odiato cadavero, cruda feroce belva: abbe-
 vera in quel sangue innocente la tua maledica lin-
 gua; e sfoga la disperata tua rabbia sulla caduta del
 Giusto, ch'erati mandato a ravvedimento e salute.
 Forma ora progetti ed idee sulle rovine di quelle
 verità odiate, che con tanta forza e valore venivano
 sostenute e difese dal suo zelo, e dalla sua voce.
 Spera, con la percussion del Pastore, disperfo il di-
 letto Gregge di Gesucristo: e fonda lo stabilimento
 del tenebroso tuo Regno sulla perduta luce di que-
 sto mondo, del temuto invitto Guerriero: che cento
 e mille forgeranno dietro a lui, ne' cui generosi pet-
 ti il coraggio e la bravura medesima saprà destare il
 di lui eroico esempio, per disprezzare ancor'essi e
 vita, e morte per la difesa delle medesime verità, e
 per

per la gloria della Religione medesima ; cui nuova luce , e forza maggiore accrescerà con l'invitta testimonianza del versato suo sangue estinto ancora il generoso Campione. Conchè la grand'opera del novello Apostolato intrapreso a tua distruzione e rovina, meglio che con la sua voce non fece, saprà felicemente promuovere, e proseguire. E sì che fecesi, mercè di lui , a rinascere e risvegliarsi nel Cristianesimo l'estinto spirito di fortezza ; che ubertoso e fecondo da lui si sparse e trasfuse, qual'ampia perenne fiumana, a tanti invitti Campioni , quanti ne registrano i Fasti e gli Annali della Sacra Congregazione sulla Propagazione della Fede , che con eroico disprezzo d'ogni umano , ed infernale furore feronsi , e tutta via dietro a lui a torme si fanno a difendere e dilatare frà popoli barbari e miscredenti il Vangelo . O laude ! o grandezza ! o gloria immortale di S. Fedele da Sigmaringa, da emulare quella del Protomartire Santo Stefano ! giacchè di questo a paro può vantare ancor'egli di essere stato il primo, e senza esempio vicino all'eroico cimento.

Io non sò , eruditissimi Ascoltatori , se del di lui coraggioso morire il tempo , le circostanze , il valore vi siete fatti a distinguere e divisare , per interessar pienamente i pensieri ed i cuori vostri nelle sue glorie . Nella verde felice stagione del vetusto Cristianesimo , nel primo stabilimento di nostra bella Fede , dal capo e Rè de' Martiri Gesucristo, l'invitta fortezza loro traendo i suoi amati discepoli ; e da costoro , per di lui virtù e merito , nel cuore e nell'

nell'animo de' Fedeli derivando, e da' padri a' figliuoli, da' vecchi a' giovani, da popolo a popolo comunicandosi, mutato aspetto e sembiante agli strazj, a' tormenti, alle pene, alla morte, a cui meglio che a nozze o a conviti allegri tutti correvano, dappoichè in grazia di tutti egli era morto, e tanto sofferto avea l'uomo Dio; un bel diletto facea il vedere la prodigiosa innumerabil turba di uomini, di donne, di vecchi, di giovani, di fanciulli, lieta e baldanzosa tra 'l sangue e tra le morti scherzare. Perdonate, incliti Santissimi Eroi di nostra divina Fede, testimoni fermissimi della verace credenza nostra, basi e colonne fondamentali della Chiesa di Gesucristo, primi e più raggianti luminari del Cattolico Mondo. Si celebri pure il vostro venerato nome dove nasce e tramonta il Sole. Onorino su mille e mille Are le vostre adorate Reliquie odorosi timiami ed incensi. Riempiasi il cielo e la terra del nume e della gloria vostra. Cingano il vostro capo le più luminose corone, e gli allori più trionfali. Si armino le vostre destre delle riportate palme e trofei: che ben tanto si dee all'invidiabil ventura, che correste per la Monarchia del Vangelo; tanto al valore, onde a sua difesa pugnaste. Un bel fare non di meno fu il vostro tenervi dietro l'un l'altro, nel duro difficilissimo agone; il pungervi e stimolarvi alla veduta di tante immagini, che da per tutto vive e sensibili al periglioso aringo spingevano. Quel vedervi nel terribil cimento cinti da valorosi fratelli, e rincorati con gli opportuni ricordi degli apparecchiati futuri trionfi: là infiammati da

de' Vostri con l'esempio, con la voce, con le scritture; qua incitati dal sangue, che per ogni parte inondava di teneri fanciulletti, e di deboli Verginelle, che vegogna a più robusti svegliavano, se per poco ceduto avessero di forza. Un bel fare, torno a dire, fu il vostro, nel mezzo a tanti incitamenti ed ajuti, fermi e risoluti incontrare tra mille scempj la morte. Di questi esteriori ajuti non ebbe pur'uno, Uditori, l'incito Protomartire della Propagazion della Fede: S. Fedele da Sigmaringa; e raffreddata a' giorni suoi la Carità, servato il cristiano coraggio, onde sulle indigenze della natura, e sulle pene, su i tormenti, sulla morte innalzavasi, mercè la Grazia, la umanità; lui solo; e la sua magnanimità, senz'altronde ricever conforto, e incitamento, sollecito, focosi intrepido a passare il primo il terribile sanguinoso golfo del martirio, per iscordar di alloro le tempie della Fede, e per facilitare a' posteri, quasi per fiorito e ridente prato, il disusato fastidioso cammino. O la gloria adunque, o Signori, o la infinita gloria di S. Fedele, cui debbonsi i sudori, le fatiche, ed il sangue di quanti dopo lui l'Apostolato novello intrapresero, ed ora gloriosamente proseguono.

Egli intanto l'incomparabile Rege, nel trono della beata inaccessibil luce, ove affiso si trova godendo la sua in Cielo l'eterno frutto e la mercede della sua faticosa difficil carriera; se compiacenza alcuna di sentire è capace per le pompose e festevoli dimostranze, onde a gloria immortale di Colui, per cui virtù potè vincere e trionfare, le memorie sue

S

nella

34 *Orazione in lode di S. Fedele da Sigmaringa.*

nella Chiesa si onorano; lo è solamente nel caso, che il culto e la laude, che a lui si presta, dall'ammirazione e vaghezza di sue virtù traendo, ad imitarlo e seguirlo ne' varj personaggi, che volle la Provvidenza, che rappresentasse nel mondo, di Cristiano, di Religioso, di Sacerdote, di Apostolo, stimoli e spinga ciascun di noi; onde tutto all'edificazione e profitto nostro ritorni. Deh, per Dio adunque, riveritissimi Uditori, si secondino per esso voi i trasporti dell'ardentissimo zelo per la salvazion delle anime, onde agitato fu con tanta violenza il suo cuore in terra, con la santificazione delle vostre, per cui lo serba in Paradiso più acceso e più puro: e sperandolo più interessato per voi, e per la eterna salvezza vostra, che a somma gloria vi recate il lodarlo, l'onorarlo, e l'umiliarvi supplichevoli a' suoi Altari, di quello che lo fa interessatissimo per gente, che fece sua gloria l'affaffinarlo; pregatelo che di lassù chiaro lume e potente ajuto di grazia v'impetri, per intendere, e per adempiere gli obblighi e i doveri di qualunque siasi votazione vostra. Onde battendo voi la da lui segnata traccia; vi riesca felicemente di essere un qualche dì con lui a parte di quella gloria, che ora immortalmente ci si gode in Cielo. Così sia.

835271